



Cocteau con il corpo di Asti

L'attrice interpreta le varie facce dell'amore
ne «La voce umana» e «Il bell'indifferente»



Festival di Spoleto Da domani in scena al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi

La star

Per la tv
Adriana Asti
è stata
tra i
protagonisti
del film
«Famiglia
Ricordi»
con la regia
di Mauro
Bolognini

di **Tiberia De Mattels**



C'è grande attesa al Festival dei Due Mondi di Spoleto per lo spettacolo che vede protagonista Adriana Asti, da domani al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, nel dittico di Jean Cocteau formato da «La voce umana» e «Il bell'indifferente» con la prestigiosa messa in scena di Benoît Jacquot, grande regista del cinema francese che per la prima volta si misura con le tavole del palcoscenico. Dopo il successo del beckettiano «Giorni felici» diretto da Robert Wilson, l'attrice toma nella cittadina umbra per una prova che rende omaggio al genio di Cocteau. Nel primo testo una donna è al telefono, nella sua camera da letto, aggrappata alla flebile voce dell'uomo che l'ha lasciata per un'altra. È un celebre atto unico in cui si ripercorre drammaticamente la parabola dell'amore finito. La seconda proposta è stata concepita dall'autore per Edith Piaf e costituisce una riflessione sulla fine di un amore alla presenza di una muta e indifferente figura maschile. Adriana Asti si confronta con questi personaggi con un approccio professionale: «Sono un'attrice e interpreto due ruoli, cercando di trovare le corde più adatte per restituirli: non ho mai provato sentimenti così estremi, forse perché ero di una natura molto diversa e più che essere abbandonata mi è capitato di lasciare» ha dichiarato, non celando un'emozione terribile per il debutto. Si tratta di un impegno artistico che proseguirà in una lunga tournée annuale con possibile trasferimento parigina per un'interprete versa-



L'autore

Jean Cocteau
poeta,
saggista,
drammaturgo
sceneggiatore,
disegnatore,
scrittore,
librettista,
regista
e attore

tile e sicura che ha compiuto ottant'anni a fine aprile e può vantare una carriera di tutto rispetto con registi come Strehler, Visconti, Ronconi, Harold Pinter, Susan Sontag, Alfredo Arias, spaziando tra figure del teatro classico e moderno. Musa ispiratrice di autori come la Ginzburg, Siciliano, Patroni Griffi, Cesare Musatti e Franca Valeri, che hanno creato per lei indimenticabili protagoniste per le nostre scene, da molti anni recita anche in lingua francese e ha scritto le due commedie «Caro Professore» e «Alcool», rappresentate per più di 200 repliche, e i due romanzi pubblicati in Francia «Rue Ferou» e «Se souvenir et oublier». Dal coraggio di apparire nuda, sul palco nel pinteriano «Vecchi Tempi» con regia di Visconti o davanti a un pianoforte nel film «Il fantasma

della libertà» di Buñuel o su una lettiga nella pellicola «Caligola» di Tinto Brass, alla battaglia segreta contro il tumore, dalla depressione curata con la psicoanalisi a un mestiere vissuto a volte come un piacere, altre volte come un lavoro, Adriana Asti non rinnega nulla di quello che ha vissuto, ma non ama indulgere nei ricordi e nei racconti. «Detesto pensare al passato benché sia pieno di eventi significativi. Semmai mi interessa quello degli altri, il mio lo conosco fin troppo bene. Credo che il mio segreto per affrontare il passare degli anni stia nella voglia di lavorare e di impegnarsi. Sono molto ottimista, un dono che non tutti hanno ricevuto in sorte, affronto l'esistenza senza crearmi problemi e posso decisamente dire di avere un buon carattere. Recitare è la mia vita, io

sono il mio lavoro, non sono scissa. Odio però parlare di futuro e pensare ai progetti. Potrei anche non fare più nulla. Reggo benissimo l'ozio. Non sono tuttavia come quei miei colleghi che annunciano l'addio alle scene e poi ricompaiono sempre. Sperimento l'indifferenza quando mi trovo in situazioni molto noiose. In alcuni casi è una reazione comoda e utile. Spesso il mio prossimo mi annoia e invece adoro la solitudine. Con mio marito, Giorgio Ferrara, direttore del Festival di Spoleto, mi trovo comunque molto bene da tanti anni. Il nostro accordo prescinde dalla comunanza di interessi culturali e artistici: a unirli non c'è solo la bellezza del palcoscenico. Ci vuole talento per mantenere a lungo un'intesa e noi ci siamo sempre applicati per riuscirci».

La dichiarazione «Sono ottimista e affronto la vita senza crearmi problemi Ho un buon carattere»